



Ministero della Salute

Ufficio Legislativo
Ufficio Rapporti Parlamento

Camera dei Deputati – Interrogazione a risposta immediata

Iniziative per riconoscere la fibromialgia come malattia progressiva e invalidante, al fine dell'inserimento della medesima tra le patologie che consentono l'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni sanitarie

4 marzo 2014 n. 3-00659

Come è noto agli Onorevoli interroganti la sindrome fibromialgica (FM) è una forma di dolore muscolo-scheletrico diffuso e di affaticamento: per tali caratteristiche, la sua diagnosi non è semplice, poiché non vi sono esami ematochimici e/o strumentali, pertanto la diagnosi è basata esclusivamente su criteri clinici.

Per quanto attiene alla tutela dei pazienti occorre segnalare che tutte le prestazioni volte alla diagnosi e al follow-up della malattia rientrano nei Livelli essenziali di assistenza (LEA). Inoltre, da diversi anni la FM è oggetto di un numero crescente di richieste di assistenza sanitaria, di segnalazioni e di atti parlamentari, volti a domandare un eventuale inserimento tra le patologie soggette a specifica tutela.

Ecco perché la tematica in esame è da tempo all'attenzione del Ministero della salute e per questo sono state coinvolte sia le Società Scientifiche che

gli esperti della materia; dagli approfondimenti tecnico-scientifici avviati è emerso che in Italia ci sarebbe un elevato numero di pazienti con diversa condizione di gravità e, conseguentemente, diversi bisogni assistenziali. Inoltre, nel nostro Paese risulterebbe un dato di prevalenza variabile, dal 2% all'8% della popolazione generale (*dati della Società Italiana di Reumatologia*).

Si è, quindi, trovato un sostanziale accordo nel riservare un eventuale inserimento tra le malattie croniche esenti (D.M. 329/1999) per quelle forme di “sindrome fibromialgica primaria grave”, intese come forme croniche, gravi ed invalidanti. Nel contempo però è risultata particolarmente complessa l'individuazione delle prestazioni specialistiche, rispondenti ai criteri di cui al decreto legislativo n.124 del 1998, riferiti all'appropriatezza, efficacia, onerosità del costo del trattamento, utili per il monitoraggio e per la prevenzione di eventuali aggravamenti, soprattutto per la numerosità e la variabilità di sintomi che accompagna tale patologia.

Allo stato attuale, quindi sussiste un'oggettiva difficoltà ad identificare correttamente, sia in termini di prevalenza che di definizione clinica, le forme della sindrome fibromialgica da prendere in considerazione per un possibile inserimento tra le patologie croniche esenti, nel rispetto dei criteri previsti dalla normativa.